

## La fede al tempo del coronavirus

**lunedì 30 marzo 2020**  
**giorno 23**

Francesco che sale la rampa di piazza san Pietro è stata l'occasione per un personaggio televisivo di lanciare la sua frecciatina al mondo religioso: *"Il futuro del cattolicesimo, se dipendesse da me"* cioè... senza fedeli.

Da fuori l'immagine poteva anche prestare il fianco. Ma questo signore (che - per inciso - si professa ateo e i dibattiti televisivi a cui partecipa sono infarciti di insulti per chi non la pensa come lui), non si è reso conto di usare una parola - *cattolicesimo* - che dice esattamente il contrario: «cattolico» vuol dire universale... comprende, cioè, il mondo intero. Se non si ha fede, è impossibile rendersi conto che quella piazza era piena e molto più significativa di tante altre volte quand'è zeppa di persone.

Sì, perché venerdì sera eravamo lì in tantissimi. Quell'uomo non era solo a pregare. E la cattolicità non è data dai palazzi vaticani ma da una Chiesa in continuo fermento in ogni angolo della terra dove cade e si rialza sicura del Dio della storia che l'accompagna nel suo cammino.

Essere cattolici significa essere universali. Andare col pensiero e la preghiera a tanti fratelli e sorelle in giro per il mondo che sperano e lottano ben sapendo che senza Dio, l'uomo soccombe ad opera di se stesso.

Essere cattolici significa sentirsi a casa in ogni comunità perché il vincolo non è dato da una tessera ma da un sigillo che il Signore ha messo nel nostro animo.

Essere cattolici significa comprendere che la fede non è un dono da vivere privatamente ma da condividere e - attraverso essa - diventare collaboratori delle meraviglie di Dio.

La preghiera in questi giorni, quindi, per un cattolico, non si esaurisce nel chiedere solo per sé, per i propri cari, per il proprio paese la fine di questa tragedia ma va... va oltre ogni confine e ostacolo e si fa interprete per chi, dall'altra parte dell'Italia, dell'Europa o del mondo vive la stessa ansia: Centrafrica, Venezuela, Costa Rica, Colombia, Cile... per citare solo alcune fra le chiese sorelle che - qui ad Abbazia e Borghetto - abbiamo avuto modo di incontrare e con le quali ci sentiamo in comunione di preghiera e di azione.

Egregio signore, non si è reso conto che quello che ha detto non solo è un auspicio ma è già realtà! È la **Chiesa in uscita** tanto invocata da Francesco e verso la quale ci impegniamo a camminare. I cattolici non vivono all'ombra del Cupolone. Lì ritornano perché c'è Pietro, la salda roccia, e da lì ripartono confermati nella fede per ogni angolo della terra.

Venerdì non è stata l'occasione per dire al papa *"Francesco, non sei solo"*. Al contrario noi ci siamo sentiti dire dal Signore e da Pietro: *"Non sei solo, io sono con te"*.

Buonanotte, vi abbraccio. dG